

ore 12,00

CONCELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Presiederà Sua Em. Reverendissima il Signor Cardinale Camillo Ruini.

Vicario Generale del S. Padre per la Diocesi di Roma
e Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

ore 17,30

CANTO DEI VESPRI

Presiederà Sua Ecc. Reverendissima Mons. Antonio Buoncristiani,

Vescovo di Porto-Santa Rufina.

Ci hanno insegnato

LA VITA SPIRITUALE*

di Tomáš Špidlík S.I.

Le immagini della vita spirituale

Se chiedete ad un pittore qual è il significato di un suo quadro, vi risponderà che se avesse potuto esprimerlo con le parole non sarebbe stato necessario dipingere!

Nostro Signore parlava in parabole e ha spiegato la vita spirituale con immagini.

1) La ricompensa: il concetto dei meriti

La prima immagine è la più facile: il Regno di Dio è simile agli operai che sono andati a lavorare nella vigna; si lavora e si riceve la paga. Si lavora e poi i sindacati protestano, si aggiunge qualcosa e c'è la paga. Si lavora per la tesi e si riceve la laurea; si lavora in seminario e poi si riceve il beneficio parrocchiale; e ogni tanto facciamo qualcosa anche per il Regno di Dio, allora dopo la morte ritiriamo l'assegno nella banca del paradiso! La gente semplice non vi vede nessuna difficoltà: se si lavora per la moglie e per i figli, perché non lavorare per la ricompensa eterna?

Solo al tempo della Riforma iniziò una grande avversione verso questo mercantilismo sacro, in cui non si ama Dio, ma si cerca di avere meriti. Soprattutto la parola *meriti* è proprio curiosa ed è rimasta

* Conferenza spirituale presso l'Almo Collegio Capranica, Roma, 7 dicembre 1995.

odiosa tanto che la Chiesa Cattolica l'ha un po' ritirata; infatti, dopo la confessione si diceva "*Merita Beatae Mariae Virginis et omnium Sanctorum*" e fu cambiato in "*Intercessio Beatae Mariae Virginis...*", affinché non si scandalizzassero quelli che non si confessavano! Quelli che si confessavano non avevano difficoltà.

In una rivista tedesca era riportata una domanda ad una suora: «Perché segui questi poveri malati?». La risposta era: «Per amore di Gesù Cristo e per la ricompensa nel paradiso». «Ma allora lei non ama quei malati! Essi sono solo occasione per guadagnarsi una ricompensa! Che amore è questo?». L'obiezione è così forte che già il Concilio di Trento dovette difendere questi poveri cristiani. In questo Concilio si dice che i cristiani che lavorano per la ricompensa non fanno peccato. La più bella risposta a questa obiezione, l'ho letta in un libro di un Vescovo anglicano, che pubblicò le prediche. Egli scrisse che ci sono delle ricompense che non hanno niente in comune con il lavoro, gli sono del tutto estranee; e ci sono delle ricompense che significano finire quello che si è cominciato. Quando due ragazzini si amano e stanno insieme due lunghi anni, se lui poi dicesse: «Siccome sei stata una bella fidanzata, adesso ti pagherò tre milioni per ricompensarti e ne sposerò un'altra!», sarebbe un'offesa; invece, se dice: «Per ricompensarti ti sposerò», allora si continua quello che si è cominciato. Allora le ricompense eterne sono, praticamente, finire ciò che abbiamo cominciato. Dunque, anche questa è una bella concezione della vita spirituale, ma, è chiaro, è parziale.

2) *L'osservanza dei comandamenti: il concetto moralistico*

I protestanti, che facevano tante obiezioni contro il mercantilismo sacro, come concepivano la vita spirituale? Sappiamo che fino a Kant ebbero sempre una moralità più perfetta degli altri. Sei cristiano? Sì! Rubi? Sì! Allora non sei cristiano! Il cristiano non ruba, non dice bugie (neanche durante gli esami!), non disobbedisce... Dunque il cristiano ha una morale più alta degli altri: questo è il cosiddetto concetto moralistico del Cristianesimo. L'abbiamo accettato nelle canonizzazioni: se volete essere canonizzati, i vostri postulatori devono provare che la vostra moralità è più alta degli altri seminaristi!

Dunque è vero? Certamente! Gesù ha detto: «Chi mi ama osserva i miei comandamenti». Nella vita di S. Basilio c'è un momento molto interessante. Egli era una specie di convertito e quando diventò vescovo si scandalizzò, come tutti i convertiti che entrano in contatto con la Chiesa concreta. La situazione era molto difficile, perché c'erano ariani, semi-ariani... Un vescovo scomunicava l'altro, un vescovo rubava i poteri all'altro... «Questa è la Chiesa di Dio? Come mai?». Gli venne questa idea: tutto questo avviene perché non si osservano tutti i coman-

damenti. I comandamenti sono come una sinfonia e basta che nella sinfonia uno suoni male che tutta l'armonia è rovinata. Dunque la vita cristiana significa osservare bene i comandamenti di Dio e nei monasteri osservare tutte le regole. Si dice di S. Giovanni Berchmans che se si fosse perduto il regolamento del Seminario Romano sarebbe bastato vedere Giovanni e si sarebbe potuto riscrivere tutto. Dunque, anche se al Capranica fosse distrutto il regolamento basterebbe vedere questi seminaristi e scrivere tutto!

Abbiamo l'osservanza perfetta dei comandamenti; è bello, certamente, ma qualcosa c'è anche qui! Chi lo faceva? I farisei. È una cosa strana. Come diceva S. Francesco, bisogna prendere il Vangelo alla lettera e i farisei, nel tempo della decadenza, dicevano che bisognava prendere alla lettera tutte le prescrizioni della Legge e osservarla fino alle ultime norme. Come mai Gesù è venuto in conflitto proprio con loro? I superiori devono certamente ordinare un seminarista che osserva tutti i regolamenti del seminario! Come lo spiegate? Beh, c'è un pericolo. Uno può osservare la legge e dimenticare perché la osserva, per chi fa tutto questo. La legge è come parola di Dio e si può dimenticare Dio. Si osservano le leggi e si dimentica perché si osservano e allora succede una cosa veramente strana. Con la legge fu condannato Gesù Cristo, che è segno della legge. Il pericolo del fariseismo c'è sempre.

3) *Il servizio di Dio: il concetto eroico*

La prima immagine della vita spirituale va bene e non va bene, la seconda va meglio e non va meglio! Allora c'è un terzo concetto. Nel tempo del Barocco, che reagisce proprio contro il Protestantismo, contro quel moralismo esagerato, c'era come concetto molto in voga il servizio di Dio: servire Dio e non pensare alla ricompensa; non curare tanto se è così o così, ma avere la sicurezza di servire Dio. Nelle chiese barocche c'è spesso l'immagine di S. Cristoforo, quello che ha scoperto il servire Dio. Infatti in Spagna, in quel tempo, se uno andava a servire da un contadino era un contadino, se serviva da un cavaliere diventava un cavaliere, se andava a servire alla corte era al colmo della carriera; allora i santi, come Ignazio, servivano Dio. È un concetto molto bello, prima di tutto perché è personale: nel servizio di Dio ci sono diverse vocazioni, non c'è livellamento; poi, servire Dio elimina le obiezioni: esige la preghiera, perché se devo servire devo continuamente chiedere, si deve fare la meditazione ogni giorno per cercare la volontà di Dio, che cosa il Signore vuole da me oggi, domani...

Nella vita di Sant'Ignazio c'è l'episodio in cui Padre Laynez tornò dal Concilio di Trento stanco morto (si andava a piedi); andavano a passeggio sotto il Campidoglio e Ignazio gli chiese: «Senta Padre, se

Dio le desse la possibilità di morire e andare subito in paradiso o di restare qui col pericolo di fare ancora molti guai, cosa sceglierebbe?». «Non c'è niente da scegliere: vado subito in paradiso!». E Ignazio disse: «No!, se avessi la possibilità di fare ancora qualche cosa di bello rischierei tutto e resterei ancora qui». E gli si attribuisce questa preghiera: «O Signore, fammi servire senza pensare alla ricompensa».

Nelle meditazioni si fanno bellissimi discorsi: si dice che il Signore prende gli zoppi, ecc... e ricompensa di tutto. Ma c'è qualche buco che si potrebbe capire male? C'è nel Vangelo: vi uccideranno e crederanno di servire Dio. Quante illusioni hanno quelli che vogliono servire Dio! Tutti i matti e tutti gli eretici hanno sempre detto di voler servire Dio! E voi sapete che quando un seminarista o un prete è sicuro di servire Dio, non c'è in questo mondo nessun esorcista che potrebbe aiutarvi, perché c'è la sua testa e tutto è per il servizio di Dio: non c'è niente da fare!

4) *La vita nuova: il concetto ontologico*

Allora, c'è qualche concetto del Vangelo che cerca di esprimere tutta la vita spirituale? È il concetto di San Giovanni, della vita nuova. Io ho dato la vita nuova e se uno non è nato dallo Spirito e dall'acqua non può entrare nel Regno dei cieli.

Che cosa significa la vita nuova? Si potrebbe intendere in senso del tempo: adesso c'è la vita vecchia, a novant'anni morirò e comincerò nell'eternità la vita nuova. Sarebbe un escatologismo esagerato. Non è certamente questo: la vita eterna si chiama ζωή, ma ζωή incomincia già qui, perché la vita si chiama βίος. Al Laterano c'era un monsignore che non voleva insegnare ascetica e mistica per i termini brutti!, così parlava di biologia soprannaturale. Allora gli ho detto che βίος significava la vita nel tempo e che la vita eterna è ζωή; dunque si sarebbe dovuto parlare di zoologia soprannaturale!

Dunque la vita nuova non è il tempo; allora si potrebbe intendere in senso morale: bevevo un litro di vino al giorno e dopo aver fatto un ritiro ne bevo soltanto mezzo! Ho cominciato la vita nuova nel senso morale. Questo non è male.

Gli esegeti interpretano San Giovanni in senso ontologico: un nuovo grado di vita. Qui siamo nella famosa tricotomia dei Padri greci. L'uomo spirituale, dice Sant'Ireneo, è composto dal corpo, dall'anima e dallo Spirito Santo. Questa vita dello Spirito Santo è la vita nuova. Noi parliamo soltanto di corpo e anima, poi cerchiamo di mettere la grazia santificante in qualche buco; ma i Padri parlano di tricotomia: corpo, anima e Spirito Santo. Nella *Filocalia* c'è all'inizio un trattato dello Pseudo-Antonio, che di fatto è un trattato stoico adattato, in cui è spiegata in modo molto semplice. Ci sono le pecore e i pastori: le

pecore hanno la vita vegetale e il pastore ha la vita intellettuale; se il pastore si fa battezzare riceve il terzo grado di vita: la vita dello Spirito Santo. Così il pastore cristiano differisce dal pastore pagano come il pastore pagano dalle pecore. Se non è vero, per lo meno è molto chiaro!

Dunque ci sono questi tre gradi: corpo, anima e Spirito Santo; ma c'è un problema non tanto facile, davanti a cui, voi sapete, la nostra madre Scolastica ha capitolato. La Sacra Scrittura e i Padri parlano sempre dello Spirito Santo nel nostro cuore, invece gli Scolastici della grazia santificante e dei doni dello Spirito Santo. Se lo Spirito Santo rimane in cielo non ci sono difficoltà, ma come concepire che lo Spirito Santo è Dio come Persona? Gli autori orientali, come il russo Teofane il Recluso, dicono che lo Spirito Santo è come l'anima della nostra anima e come l'anima si sviluppa nel corpo, così lo Spirito Santo deve spiritualizzare lentamente la nostra anima e il nostro corpo. Ho parlato di questo una volta a Creta, in una casa ecumenica, davanti ai Greci e uno di Salonicco mi rispose: «Questa è una falsa sentenza dei Russi, infatti in Grecia un sinodo ha condannato questa tricotomia: lo Spirito Santo non può far parte dell'uomo». È chiaro che non può essere parte: deve essere presente. Ma con quale presenza? Vi sono diversi tipi di presenza. Dio e gli angeli non possono avere la presenza fisica: gli Scolastici dicevano che c'è un altro tipo di presenza. I Padri greci parlavano di una presenza intenzionale: ciò che si pensa. Se sono in cappella e penso al pranzo, dove sono? Fisicamente in cappella, ma come persona forse sono molto più presente altrove! Una volta Ivan il Terribile usciva dalla chiesa e incontrò un pazzo in Cristo, che gli disse: «Onnipotente Zar, benvenuto dal Monte dei Passeri!». «Va' via, pazzo!». «Benvenuto dal Monte dei Passeri!». E lo Zar disse: «Ha ragione: ero in chiesa, ma pensavo tutto il tempo a come costruire un palazzo sul Monte dei Passeri». Dunque l'uomo è dove pensa; pensando a Dio, Egli è presente. Questa è la famosa immagine della Madonna con il λόγος sul petto. Tutti i Padri dicono che Maria *prius mente deinde corpore concepit*: pensava a Dio sul petto e allora diventò la Madre di Dio. Dio è là dove agisce con forza. San Basilio ha una bella considerazione: Dio agisce con forza dicendo una parola (egli disse e ogni cosa fu). Nelle creature, che non hanno la libertà, la forza è cieca, ma nell'uomo la Parola può realizzarsi solo col libero consenso; perché è una Parola rivolta all'uomo e che aspetta la risposta. E l'uomo può realizzare la Parola di Dio solo liberamente: Dio dice, e se rispondo, la forza di Dio è in me. Allora l'Annunciazione, come dice San Giovanni Damasceno, è il centro di tutta la storia: per mezzo del consenso di un uomo, la forza di Dio si realizza in questo mondo. Senza questo Dio è paralizzato. Un discepolo di Berdiajev dice che la gente pensa che Dio ha creato il mondo benissimo, poi Adamo l'ha guastato e noi adesso dobbiamo riparare ciò che i nostri antenati hanno guastato. Invece il mondo è così come

l'abbiamo creato e come lo creiamo continuamente noi insieme a Lui per mezzo del *fiat*. Perché così lo Spirito Santo entra nel mondo in tutta la storia. Dunque lo Spirito Santo sta dentro di noi e noi gli diamo la forza di realizzarsi.

Un'ultima domanda: come posso sapere se sono spirituale o no? Facile! Se la Congregazione dei seminari mi ha nominato padre spirituale ho il decreto! Ma un seminarista non ha ancora decreti e va dal padre spirituale durante il primo mese di seminario. «Come va col corpo?». «Ce l'ho!». «Allora mangia!». «L'anima ce l'hai?». «Sì, la scuola va abbastanza bene». «E la vita spirituale... come ti senti?». «Male!». «Carissimo, non fa niente. C'erano degli eretici che volevano sentire lo Spirito Santo: i Messaliani dicevano che se si *sente* lo Spirito Santo vuol dire che c'è e se non si *sente* vuol dire che non c'è. Allora non importa se lo senti o no». I Protestanti pensano la stessa cosa della giustificazione. Invece noi diciamo che si può non sentire: se uno non *sente* non significa nulla. Così il padre spirituale dice: «Tu devi fare i tuoi doveri in seminario e tutto è a posto; come ti senti non importa». Il seminarista torna dopo un anno. «Carissimo, come ti senti?». «Peggio che all'inizio!». «Dopo un anno? Ma hai fatto tutti i tuoi doveri?». «Sempre». «Hai sempre fatto la meditazione?». «Sempre». «Ubbidisci ai superiori?». «Non brontolo molto e accetto tutto». «Bene! Mi congratulo! Se *senti* o non *senti*, non importa carissimo. Ci vedremo l'anno prossimo e tutto andrà meglio». L'anno successivo ritorna. «Come ti senti?». «Come l'anno scorso: male!». «Mmm... probabilmente non hai la vocazione». Come? Prima non importava niente e ad un tratto «non hai la vocazione!». Qualcosa non va. Lo Spirito Santo non si può sentire; in greco dicevano *αναίσθησια* e si tratta di una malattia. In un certo senso dovrebbe guarire con la vita spirituale e qualche sentimento dovrebbe comparire. Quale? Il dono delle lacrime? Non necessariamente. Quello di sentirsi al proprio posto, di poter dire: «Sono qui e non cambierei con nessuno perché Dio esige da me questa cosa ed io rispondo con questa cosa».

Un autore spirituale russo del sec. XIX racconta che da ragazzo aveva smontato una grande sveglia e poi non sapeva rimetterla a posto; allora ha preso un pezzo dopo l'altro e pian piano è riuscito a rimontarla e avanzarono pure due viti! Così è la vita spirituale: all'inizio non si capisce, ma poi posso dire: «Signore ti ringrazio: sto al mio posto e lo Spirito Santo è in me». E questo è importante, perché arrivano molte difficoltà esterne e soprattutto interne, perché dopo un po' di tempo ci si annoia e tutto sembra vecchio e la fantasia gira... Ma se sto al mio posto ho lo Spirito nel mio cuore.

La vita spirituale è un mistero dello Spirito Santo: è l'incontro dell'uomo con lo Spirito Santo e dunque è un mistero mariano, che si deve verificare nella vita.

IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE*

di Tomáš Špidlík S.I.

Le risposte dualiste sull'origine del male

1) *Dualismo cosmico*

Secondo questa concezione, nel mondo ci sono due forze, la luce e le tenebre, che combattono tra di loro. È propria delle antiche religioni persiane. Ciò che è interessante è che, in questo combattimento, il bene è sempre più forte, e male e bene non si mescolano. Il documento letterario più antico sono le favole; in esse ci sono sempre una principessa buona e una strega cattiva, un buon principe e uno stregone. La strega viene punita e la principessa riceve il principe come premio; la principessa non diventa mai strega. Un uomo ha detto: «Chi ha composto le favole non si era mai sposato!». Invece i bambini le amano molto, perché sono molto chiare: ci sono il bene e il male e il bene vince. È un aiuto per i bambini chiarire le categorie del bene e del male.

2) *Dualismo antropologico*

Nella vita di Buddha, si racconta che il padre nascose il ragazzo nel giardino per non fargli conoscere il male. Ma un giorno il giovane salì sul muro e vide un funerale; «Che cos'è questo?». «Qualcuno è morto». «E che cosa significa?». «Beh, tu non lo sai!». Dunque il bene e il male non sono questione di dentro o fuori del giardino; il bene e il male non sono nel mondo, ma nell'uomo stesso. Dentro di me ci sono la principessa (che viene a pregare in cappella) e la strega (che parla male dei superiori) che combattono tra di loro. Il problema è come chiamare queste due forze. Dato che il bene è più forte e il male muore, si assume la terminologia di spirito e carne. Essi combattono tra di loro e nasce l'ascesi: bisogna indebolire la carne per far vivere lo spirito. È l'antica immagine della bilancia: aggiungendo da una parte, dall'altra diventa più leggera; per questo San Basilio dirà che l'asceta non deve avere il corpo troppo grasso, perché come le galline troppo grasse non possono volare sul tetto, così il monaco troppo grasso non può volare in alto nella meditazione!

La terminologia è stata recepita dalla Bibbia: la troviamo in San Paolo. La questione è come concepirla. Il Platonismo l'ha concepita in modo materiale: la carne è il corpo e lo spirito è l'anima; questo anche per gli antichi era troppo forte.

* Conferenza spirituale presso l'Almo Collegio Capranica, Roma, 29 febbraio 1996